

## Io sono il notiziario

Ciao Amici, io sono il notiziario dei Montagnin, anche se tutti mi chiamano amichevolmente il "*Giornalino*".

Sono nato nel mese di giugno del 1952. Il giorno preciso non lo ricordo, i miei genitori di allora, che oggi sono cambiati, non me l'hanno mai detto. Alcuni di loro non ci sono più, altri hanno passato la mano, alcuni li vedo ancora oggi che si occupano di altre cose, gli ultimi, quelli di adesso, mi stanno sempre intorno con alterne idee e proposte varie.

Ma io li amo tutti, belli e brutti come si dice! Sulle mie pagine sono passate le vicende della Società negli anni, le storie di gite, di trekking, i nomi dei Soci, dei Consiglieri, dei Sindaci, dei Presidenti.

In questi giorni la Società si appresta a celebrare un avvenimento importante: i 50 anni di questa sede in cui ci riuniamo adesso, in Via S. Benedetto 11.

La ricorrenza viene festeggiata il 20 di ottobre.

Ma lo sapete che sono ancora presenti alcuni Soci che hanno fatto il trasloco il 1° febbraio 1961 dal Palazzo Pammatone a Piazza Campetto 9/33? E dopo in piazza De Marini 1/23 (era il 1963) e che poi lo hanno rifatto per Via S. Vincenzo 58 N.

Quindi, al termine di queste peregrinazioni, quei Soci anziani e benemeriti hanno presenziato

all'inaugurazione (questa volta speriamo per sempre), di Via S. Benedetto 11/1, nell'aprile del 1966!

Se vi stavate chiedendo le ragioni che mi hanno indotto a rivolgermi a voi Soci per iscritto, un po' di pazienza e soddisferò la vostra legittima curiosità.

In questi 54 anni da che sono nato, ho accompagnato negli anni la vita della vostra Società dei Montagnin, ho registrato i cambiamenti dei costumi e delle abitudini, il trascorrere del tempo, le attrezzature tecniche, i luoghi delle gite e dei trekking, i volti delle persone e le foto dei luoghi e dei sentieri, dei fiumi, dei laghi, delle montagne.

Ho registrato oltre 150 programmi trimestrali o mensili di gite e di soggiorni, i resoconti di gare sociali, di pranzi, di concorsi fotografici e letterari. Ho registrato nozze, nascite, morti, ospitato resoconti di ospiti illustri, di cori, di gruppi folkloristici.

Il racconto di passate avventure sulle nostre montagne, ingenue novelle, i ricordi di bambino, la salita sul Kilimangiaro di un Socio e l'escursione in Tibet di una Socia.



E poi sono comparse le prime fotografie al posto dei disegni e delle vignette, prima solo in B&N e poi anche a colori.

Ebbene, vorrei continuare a registrare la vostra vita associativa e non, a far sentire vicine quelle persone che non vengono spesso in gita o in sede, o che vogliono leggere di quel tal avvenimento a cui hanno partecipato.

E magari a lasciare la propria firma in calce ad un articolo scritto da loro.

Ma in questi ultimi tempi c'è penuria di Soci che scrivono e ci sono alle viste anche problemi finanziari che potrebbero indurre il Consiglio a tagliare pagine o numeri. E' per questo che vi lancio il mio grido di dolore, affinché facciate sentire la vostra

voce per restarmi vicini, inviando articoli, fotografie, curiosità, momenti di vita, facendomi leggere a parenti e amici.

Però se mi guardo in giro e do una scorsa ai notiziari delle altre società escursionistiche mi inorgoglisco: io sono il più bello di tutti e non solo per le foto a colori delle copertine!

Eh, amici miei, le altre Società Escursionistiche ci invidiano il mio modo di riportare le notizie e la vita della Nostra Società. E non solo per le copertine a colori!



Continuate a voler bene al **vostr**o "giornalino", che ha 54 anni, ma non li dimostra.

*Il Notiziario dei Montagnin (Gf.R.)*

## Cinquanta per tre

Quest'anno per la prima volta abbiamo contemporaneamente tre Montagnin che compiono 50 anni di iscrizione.

Franco, Mario e Mino, vi ho visti arrivare poco più che ragazzi, ho vissuto con voi gite, gare di marcia, partite a "ping pong", partite di calcio e tutte le altre attività di mezzo secolo. Poi tanti motivi personali vi hanno un po' allontanato, pur se ogni volta che parlavo con uno di voi ripercorrendo gli anni passati vedevo brillare nei suoi occhi la luce dei ricordi.

Purtroppo gli impegni della vita chiamano tutti noi e ci legano al quotidiano, ma vorrei che questo anniversario fosse l'occasione per spingervi a fare qualche visita alla nostra e vostra sede, mi siete mancati.

Arrivederci, noi vi aspettiamo sempre con affetto e speriamo di vederci ancora quando gli anni saranno 60. Auguri

*Paolo S.*

## Dall'altra parte del Paradiso

Quando si parla del Parco Nazionale del Gran Paradiso (PNGP per gli amici) si pensa, quasi automaticamente, ai grandiosi versanti valdostani della Valsavarenche, della Val di Rhemes e della Valle di Cogne che ne rappresentano la parte più famosa e frequentata. Ma allontanandosi dai percorsi più noti e volendo scoprire nuove prospettive da cui osservare l'unico quattromila interamente italiano, si possono trovare, nella parte piemontese del Parco, bellissimi sentieri e magnifici panorami che affasciano per la loro immensità.

Nasce così il progetto di trascorrere due giorni alla scoperta della alta Valle Orco nei dintorni di Ceresole Reale (che, per chi non lo sapesse, si chiama così da quando, nel 1882 Vittorio Emanuele II concesse alla cittadina il titolo “Reale” in cambio del diritto di caccia su stambecchi e camosci). Per pura combinazione, quando si dice il caso, ed a reciproca insaputa, Alessandra ed io avevamo nel cassetto una proposta per un mini soggiorno in valle. Decidiamo di unire le forze, anzi, le gite: una del suo programma (Sentiero Internazionale del Colle della Losa dal Lago Serrù) e una del mio (rifugio Jervis e Colle di Nel da Ceresole - Borgata Villa).

Sabato 10 settembre: il meteo promette pioggia nel pomeriggio ma, al momento, il cielo è sereno ed appena ombreggiato da alcune nuvolette che pigramente drappeggiano l'azzurro. Lo specchio d'acqua lievemente increspato del lago Serrù trasforma in riflessi dorati i raggi del sole che si frangono sulla sua superficie. Il sentiero, alla partenza, si innalza rapidamente. In breve possiamo osservare dall'alto la vasta superficie del lago. Ci fanno compagnia placide mucche con i loro piccoli: guardano con curiosità questi strani bipedi colorati che disturbano il loro tranquillo ruminare. In lontananza si scorge il rifugio Pian della Ballotta incastonato in un gradone roccioso. Sembra inaccessibile. Per raggiungerlo dobbiamo superare un tratto di sentiero attrezzato e poi, dal minuscolo terrazzo, possiamo goderci un eccezionale panorama sul lago e sulla valle sottostante. Saliamo ancora, sempre su tratti attrezzati fino a sbucare nel vasto, solitario, bellissimo piano della Ballotta dominato dalla Punta Galisia. Tra le nuvole che cominciano ad infittirsi si scorgono per alcuni attimi, le cime principali della catena del Gran Paradiso.

Una bastionata di rocce e sfasciumi chiude il pianoro. Su, in alto, il colle della Losa pare irraggiungibile: dopo una salita a zig zag bisogna affrontare una parete attrezzata con corde e gradini in ferro. Guardo il canalino con una certa apprensione: visto dal basso mi sembra “preoccupante”. Ce la farò? Non posso dire di essere molto allenata, quest'anno ho dovuto rinunciare a tantissime gite e quindi... inizio la salita guardando con invidia gli amici che mi precedono. Pazienza, li aspetterò. Invece... le gambe prendono forza, le braccia “tengono” sul cavo e, meno faticosamente di quanto pensavo, raggiungo, con grande soddisfazione i 2957 metri del Colle della Losa. Che meraviglia! Grandioso panorama sulla Val d'Isere e sul Parc de La Vanoise e sulle vette più vicine.

Alessandra , le due Maria Rosa, Cesare e Paola continuano la salita verso la cima del Gran Cocor (3034 m.). Su consiglio di Silvestro, che ne è appena tornato, raggiungo, con Anna Maria, una cima di 3000 m, a sinistra del passo, dalla cui vetta si apre uno scenario fantastico sui ghiacciai della Losa e della Capra. Alcune gocce di pioggia ci suggeriscono un rapido rientro (il meteo non sbaglia quasi mai purtroppo). Con prudenza ripercorriamo il sentiero. Ora la pioggia è più costante e fastidiosa e ci accompagna fin quasi alle auto.

Raggiungiamo il rifugio Massimo Mila, a Ceresole. Siamo in dieci ma le camerate sono per nove persone. Così, secondo la ragazza che ci assegna la stanza, uno di noi dovrà dormire in camera con un altro gruppo. Con un vero colpo di genio chiediamo se possiamo avere una branda in più da sistemare nello spazio tra i letti in modo da poter rimanere insieme. La cosa genera un po' di scompiglio tra il personale ma, alla fine, otteniamo quanto chiesto: un magnifico letto pieghevole che non ne vuol sapere di restare aperto e, appena si prova a distenderlo, zac!, si richiude come un riccio.

Alessandra si offre volontaria per dormirci e noi le promettiamo che, a turno, durante la notte, la aiuteremo a staccarsi dal soffitto ogni volta che il letto si chiuderà! Naturalmente nessuno di noi deve mettere in atto la promessa e, a parte le



risate, i giochi sul telefonino, e i soliti delicati russolii di sottofondo, la notte scorre tranquilla.

Domenica 11: il tempo è decisamente migliorato.

Cielo azzurro, aria frizzantina. Il percorso per il rifugio Jervis si snoda in un bellissimo bosco di larici e abeti tra le cui fronde si scorgono pendii rocciosi dalle forme particolari. Alcune radure ci fanno scoprire

panorami mozzafiato sulle imponenti cime delle Levanne e sui loro ghiacciai. Viste dal basso sono gigantesche.

Come al solito ci fermiamo a fare mille foto: tra gli alberi, tra le rocce, con i ghiacciai sullo sfondo.... Il bosco si fa via via più rado; antiche rocce montonate costeggiano il percorso.

Ora le Levanne appaiono in tutta la loro grandiosità. La pendenza del sentiero si riduce mentre il panorama si apre sempre di più. Prima ancora di vederlo, si

intuisce la presenza del grande Pianoro di Nel dove si trovano il lago omonimo e il rifugio Jervis.

Attraversiamo un ponte che scavalca il rio Nel e arriviamo al rifugio: il piano ci appare in tutta la sua bellezza. Le acque lattiginose del lago sono coronate da ciuffi di bianchi eriofori. Più lontano alcuni alpeggi popolati da mucche e cavalli. In alto il ghiacciaio di Nel con i suoi seracchi.

Il rifugio, in posizione panoramica, invita ad entrare. L'interno è accogliente, sa ancora di "rifugio di una volta" essenziale e spartano e profumato ... di polenta, salsiccia e formaggio, taglierini al ragù e ai funghi e, insomma, di tutti i "profumi" tipici e poetici della montagna.

Qui le nostre strade si dividono: alcuni, integerrimi, proseguono per il colle di Nel da cui scenderanno a Ceresole passando per l'Alpe Trucco (sapremo poi che il sentiero non era così ben individuabile come sembrava di intuire dalla descrizione); altri, vuoi perchè un po' stanchi, vuoi perchè sedotti dai succitati profumi, decidono di continuare la gita fino al colle di Nel, o nelle vicinanze, e di tornare poi al rifugio per assaggiare polenta e quant'altro. Così è.

Tutti insieme (eccetto Maurilia che deve rientrare subito a Ceresole per raggiungere Mirco e il suo ginocchio dolorante), ci avviamo verso il colle, percorrendo fino in fondo il pianoro accompagnati dalla grandiosa visione del ghiacciaio. La salita è subito ripida. Il gruppetto degli integerrimi parte deciso: il percorso è lungo.

Noi saliamo più lentamente godendoci la bellezza che ci circonda ma si fa tardi (per la polenta e i taglierini) e perciò dobbiamo rientrare al rifugio.

Pranzetto frugale (questa volta nel vero senso della parola): visto che siamo in ritardo di circa mezz'ora i nostri taglierini sono finiti nelle fauci di famelici ospiti del rifugio. Il cuoco ci rimedia un sugo annacquato, appena dignitoso per colorare pallidi taglierini al dente. Va beh, siamo in montagna!

Ritorniamo a Ceresole lungo il sentiero già percorso che ci regala ancora nuovi panorami.

Chissà se dovremo aspettare gli amici o se loro dovranno aspettare noi. Invece, con una puntualità asburgica (o forse, visti i luoghi dovrei dire sabauda) ci ritroviamo davanti al rifugio Mila e alla fine del nostro mini soggiorno in Valle Orco con la speranza di tornarci per percorrere i tanti sentieri che attraversano questa bellissima valle.

*Elisa*

**AVVISO AI SOCI:** Al fine di aggiornare il recapito ed i numeri di telefono dei Soci, preghiamo vivamente coloro i quali avessero cambiato recentemente indirizzo e il N° di telefono (sia il fisso che il mobile) o che non avessero mai comunicato il N° di cellulare, di farlo al più presto, comunicandolo in Segreteria

## La sorpresa di Malta

Fino al mese scorso la conoscenza che avevo dell'isola di Malta era alquanto vaga: sapevo che era collocata sotto la Sicilia, di fronte alle coste della Tunisia e poco più. Ho colto al volo l'occasione di un viaggio con i Montagnin e non me ne sono pentita.

Ci sono stati a dire il vero alcuni "imprevisti", anche di un certo peso, ma per fortuna tutto si è concluso nel migliore dei modi.

Malta si è rivelata una vera sorpresa. Circondata da un mare straordinario è stata terra di conquista di vari popoli fin dall'antichità per la sua posizione al centro del Mediterraneo. Protettorato britannico, ha raggiunto l'indipendenza solo nel 1964.

Abbiamo iniziato la visita della capitale La Valletta dalla City Gate, la porta della città, che precede la Parliament House, opere realizzate in anni recenti da Renzo Piano che hanno contribuito a trasformare il profilo della città. Sulla via principale, la Triq Repubblika, ci viene incontro l'anima vivace della Valletta. Un interminabile flusso di folla dai diversi idiomi, a tutte le ore del giorno e della notte, si aggira tra ristoranti, caffè, gelaterie e locali all'aperto. Si respira un'aria frizzante, dovuta soprattutto alla presenza di moltissimi giovani che vi giungono per apprendere l'inglese.

In un armonioso incrocio di strade e di edifici si incontrano i tipici balconi in legno, le *galerijas*, originali nella fattura e nei colori, simboli di tutta l'isola.

Fondata dai Cavalieri di San Giovanni, La Valletta è cinta da possenti mura color miele che le donano un'atmosfera calda e rassicurante; negli affascinanti giardini Barakka affacciati sul mare fa bella mostra di sé una batteria di cannoni che ogni giorno, alle 12.00 in punto, dà luogo alla cerimonia dello "sparo di saluto", acclamata dalla folla dei turisti.

Di fronte, al di là della baia, si ammirano le tre città di Senglea, Cospicua e Vittoriosa, dominata quest'ultima dal forte Sant'Angelo recentemente restaurato.

Al terzo tentativo (testardi questi Montagnin!) siamo riusciti a visitare la Cattedrale di St. John, splendido edificio dove l'austera facciata non lascia immaginare la ricchezza barocca dell'interno; i pavimenti sono tappezzati da lastre tombali di marmo policromo, intarsiati con delicate figure, riccamente decorate le numerose cappelle mentre la volta è un tripudio di affreschi dell'italiano Mattia Preti. Ma il vero gioiello è il grande dipinto del Caravaggio raffigurante la decollazione di San Giovanni Battista.

Siamo tornati più volte a La Valletta, anche di sera, per assaporare l'atmosfera creata dai monumenti illuminati ed è sempre stata una piacevole emozione.

Per i nostri spostamenti abbiamo utilizzato gli autobus locali, nuovi e abbastanza frequenti, con autisti abili e spericolati (fin troppo) a destreggiarsi nel traffico cittadino tutt'altro che tranquillo.

Con uno di questi abbiamo raggiunto la città medievale di Mdina, antica capitale abbracciata da una splendida cinta di mura, dove ci siamo persi negli stretti vicoli

ad ammirare edifici di pregevoli fatture, respirando il fasto dei tempi passati in quella che ora viene definita “la città silenziosa”. Poco distante la gemella Rabat ove non è raro incontrare turisti sulla tradizionale carrozza trainata da cavalli. Per visitare Gozo, piccola isola di fronte a Malta, dopo il traghetto che ha coperto il breve braccio di mare, il “nostro caro Angelo” ha previsto un pullman panoramico che ci ha consentito di godere appieno del paesaggio, spesso caratterizzato da grandi chiese costruite in mezzo a isolate radure e piccole insenature circondate da macchia mediterranea.

Prima sosta a Victoria, la capitale, dominata dalla cittadella detta Il-Kastell che costituiva rifugio per la popolazione durante le devastanti incursioni condotte dai Turchi. Percorrendo la cinta muraria, lo sguardo ha spaziato dalla campagna circostante al mare in lontananza.

Spostandoci verso ovest, nei pressi di Dwejra Point, la costa è caratterizzata da formazioni rocciose modellate dal mare e dai venti. Tra queste Azure Window è un vero incanto: un arco di roccia naturale che si protende sull’acqua, in un paesaggio quasi lunare.



Nell’ultimo giorno ci ha accolto Marsaxlokk, villaggio di pescatori che ha mantenuto inalterate le tradizioni legate alla pesca e dove si possono ancora vedere scene di vita quotidiana, con i pescatori intenti a

riparare le reti. Tutto gravita intorno al porticciolo, dove abbiamo fatto la conoscenza del “luzzu”, il tipico peschereccio, anche di ridottissime dimensioni, dipinto con colori vivaci. Qui ci siamo concessi una sosta al ristorante e gustato dell’ottimo pesce. Il soggiorno maltese ci ha regalato cinque giornate ricche di emozioni, grazie all’organizzazione impeccabile di Angelo e alla disponibilità e cortesia di Mariella ed anche il tempo è stato dalla nostra parte. Temperature ideali e cielo blu. Cosa chiedere di meglio?

*Nadia*

## Avevamo cominciato col dire ...

*... Noi due, i testimoni, (perché sono necessari), un prete e la penombra della sacrestia ...*

*Invece, **per fortuna**, la situazione ci è sfuggita di mano: i figli, i parenti, gli amici, i vicini di casa, i Montagnin ... Poi questi ci hanno addirittura messo sul giornalino con tanto di foto! A questo punto vale la spesa dirvela tutta (sinteticamente), dal principio.*

Nel corso dell'ultima "serata materassi" svoltasi in sede, come al solito mancavano uomini (sapete che è d'obbligo essere in coppie per realizzare una serata proficua) e qui mi sono ritrovata con Leo. Dalla finzione è sbocciata la realtà: qualche gita infrasettimanale con Tosca, il cane di mia figlia come chaperon, ed il gioco è fatto! È cosa buona, ci siamo detti, e abbiamo deciso di sposarci.

È stata una festa bellissima: un'amica ha voluto farmi il vestito, altre hanno provveduto a procurare i fiori, figli, nipoti e amici hanno cantato accompagnati dalla chitarre ad anche da un violino, Padre Daniele ha catalizzato l'attenzione con la sua straordinaria oratoria. La festa è continuata poi (tra parenti) nel giardino di mia figlia (ce ne ritroviamo quattro) e qui cito un ulteriore omaggio filiale "vi regaliamo un volo in mongolfiera", vedi foto, abbiamo gradito, ma anche pensato che volessero sbarazzarsi di noi!



Amici e parenti hanno contribuito alla realizzazione del nostro riuscitissimo viaggio a Capo Nord di cui tra l'altro, una componente di divertimento è stata lo stupore e l'allegria degli altri compagni di viaggio nello scoprire che per noi non era un anniversario, ma proprio il viaggio di nozze.

Malpensa - Oslo, (si è persa una valigia). Visita della città sotto un'acqua torrenziale, mezzogiorno panino nel parco della Regina (sono monarchi



democratici). L'indomani aereo per Bodó, il tempo si rasserenava, manca sempre la valigia, ma stiamo benissimo anche senza.

L'indomani comincia il vero viaggio verso il nord: un pullman ci porterà, come spiega la nostra guida, a progredire verso il "nulla" attraverso squarci di paesaggi molto diversi tra di loro sino a Capo Nord dove, se avremo fortuna, vedremo il sole di mezzanotte: spettacolare fenomeno per cui il sole, anziché sorgere e tramontare, rimane sempre quattro dita sopra l'orizzonte.

Arriviamo alle isole Lofoten: qui la vita è regolata dal passaggio dei merluzzi che catturati e messi ad essiccare su appositi trespoli all'aria aperta, costituiscono la ricchezza economica del paese.

Le case dei pescatori sono caratteristiche: di piccole dimensioni, col tetto a spiovente e costruite su palafitte. Il cielo azzurro contrasta con il colore rosso cupo delle case e l'aria sa di merluzzo messo a seccare: mangiamo aringhe, salmone e merluzzo e salmone e aringhe.

Una sola strada porta al nord e unisce isole e fiordi ora con ponti audaci, ora con gallerie sottomarine. Il tempo è molto variabile; il panorama a volte dolce con colori pastello a volte aspro con toni di grigio. Dopo varie peripezie rientriamo in possesso della valigia smarrita (questo episodio ha fatto crollare la mia personale teoria sull'efficienza nordica).

Siamo a Tromsø, visitiamo la città sotto una pioggerellina ed incrociamo turisti che tornano scornati da Capo Nord perché non hanno trovato altro che nebbia e pioggia e dunque, missione fallita! Facciamo gli scongiuri e proseguiamo verso nord; attraversiamo col traghetto due splendidi fiordi e proseguiamo fino a Gildetun, confortati da un poco di sole che ci permette di godere di una splendida vista sul fiordo. Arriviamo ad Alta e poi Hammerfest, che è la cittadina più settentrionale del mondo. Procediamo con alterni paesaggi: ora tundra che consiste in basso sottobosco e betulle di minime dimensioni perché impedita nella crescita dagli agenti atmosferici (qui avvistiamo le prime renne) e quando scendiamo ai bordi dei fiordi minuscoli paesi dalle caratteristiche case colorate e poi il nulla e il nulla vuol dire terra rocce mare e una strada che le attraversa, il tutto pervaso da una luce particolare: le nubi bianche sembrano porcellana traslucida e il cielo e il mare sono di un azzurro particolarissimo il fiordo è molto lungo (100 km) silenzioso e praticamente disabitato

Honningsvåg, ultimo approdo prima di Capo Nord; qui ci sistemiamo in un hotel che ha l'aspetto di una base artica e dopo cena ci dirigiamo verso Capo Nord: il cielo è limpidissimo, sono le 23,30 e la luce del sole proietta ombre lunghe.

Costeggiamo prati dove pascolano pacifiche renne che a volte traversano pigramente la strada ed è obbligo fermare il bus per farle passare, noi le guardiamo e loro guardano noi.

Capo Nord ci si presenta come un centro di intenso business turistico: pullman di tutte le nazioni, un grande piazzale e una costruzione in cemento al servizio dei turisti con grandi vetrate caso mai il tempo fosse (e pare spesso sia) inclemente.

Il sole è sempre lì, basso sull'orizzonte, questo è lo spettacolo che siamo venuti a vedere: si sposta in orizzontale seguendo l'orizzonte e proietta ombre lunghe (Leo dice che per vedere bene il fenomeno dovremmo stare qui 24 ore, ma non mi sembra il caso). Verso le due andiamo a dormire, ma controvoglia: c'è luce e le ombre si allungano sempre uguali sul terreno. Capisco ora quanto sia vera un'affermazione riguardo le sensazioni che percepiamo in questi luoghi: tra le certezze profonde e inconscie ciascuno di noi ha quella di un sole che nasce al mattino e tramonta la sera e questo scandisce i ritmi della vita ma qui restiamo sospesi, fermi in questa luce immobile e dorata in attesa di un evento che inconsciamente aspettiamo, ma non arriva. Poi andiamo comunque a dormire.

Inizia il ritorno: ripercorriamo il lungo tunnel sottomarino e rientriamo nella Norvegia continentale, facciamo sosta in un curioso "ice bar" (ambiente costruito tutto in ghiaccio) e poi aereo per Oslo, breve visita della città (piove!) dove mi ha particolarmente colpito il museo delle navi vichinghe dalle prore finemente istoriate e le chiglie sapientemente panciute. *Aereo Oslo-Milano.*

**- Note di viaggio:**

*Periodo: 25 giugno - 2 luglio 2016. Tempo atmosferico variabile (molto variabile), temperatura primaverile: 20 - 22 gradi centigradi. Alimentazione: aringhe, salmone, merluzzo e qualche altra cosa.*

Giudizio finale: noi siamo stati bene!

*Duchessa*

## **Isole**

L'isola che compare per prima nel nostro immaginario è "L'isola che non c'è" di Peter Pan, e per qualche tempo la cerchiamo in cielo col naso all'insù e gli occhi socchiusi. Poi, mentre passano gli anni, cominciamo a desiderare l'isola dei sogni: spiagge di sabbia dorata, mare verde smeraldo, palme e banani, barriere coralline e ... finalmente arriva il viaggio nelle isole dell'isola, con gli amici Montagnin.

Quest'anno la meta era le isole della Sardegna. L'isola è circondata da una corona di isole e isolotti. Abbiamo potuto visitare alcune di queste. Appena sbarcati il nutrito gruppo dei Montagnin, (ben 52!), era già innamorato del luogo e deciso a restarvi per sempre! Logicamente ognuno, con il passare dei giorni aveva individuato il suo luogo del cuore. Ed eccoci a Carloforte: la "peglina" isola ci ha riservato una fantastica accoglienza. Strade e piazzette ci riportavano a luoghi di Genova e il dialetto era, una volta tanto, comprensibile! Nuoro ci ha riservato la visita di un magnifico parco da cui si domina tutto il paese. Ci siamo poi inerpicati (questa volta in bus!) fino a Orgosolo dove abbiamo ammirato le strade piene di "murales" che lo hanno reso famoso nel mondo. Devo anche dire che oltre all'arte abbiamo trovato del formaggio niente male. A volo d'uccello abbiamo visto Cagliari e i fenicotteri rosa si sono fatti ammirare in tutto il loro splendore. Altro

giro altra isola: l'Asinara, colonia penale per moltissimi anni, è stata da poco tempo resa accessibile al pubblico. Il giro dell'isola in trenino ci ha permesso di vedere come si produceva tutto quanto era necessario alla vita di tutti i giorni. Finalmente in una deliziosa spiaggia abbiamo messo i piedi a bagno in uno splendido mare e i più ardimentosi hanno fatto il bagno, immortalati da un nutrito stuolo di fotografi.

Risaliti sul trenino abbiamo avuto un affascinante incontro con gli asinelli bianchi dell'Asinara. Continuando a girovagare siamo approdati nel porto della Maddalena, forse la più modaiola cittadina dell'isola. Dopo un breve giro e una velocissima pausa pranzo ci siamo avviati verso Caprera, isoletta ormai unita a La Maddalena da una lingua di terra che abbiamo attraversato col bus. Lì la nostra destinazione è stata la casa-museo di Garibaldi. Devo confessare la mia emozione nel vedere la casa, perfettamente arredata, dove *l'eroe dei due mondi* aveva trascorso l'ultima parte della sua vita. La storia (da sempre sempre la mia materia preferita) descrive Garibaldi come un uomo d'azione, ribelle e trascinatore: un vero "capo" insomma, una figura che non si dimentica facilmente. Invece, nel museo di Caprera vedi anche un uomo reale e normale, un uomo provato dalla malattia che doveva muoversi in carrozzella, un uomo che continuava ad amare il suo cavallo, la terra e gli alberi. Certo vivere a Genova, provenendo dalla Sicilia, mi ha reso più sensibile alle gesta di questo personaggio storico così legato a queste due terre che sono una la mia terra natia, la Sicilia, l'altra, Genova, la mia città adottiva. In quello spazio che inizia con la piccola casa bianca e termina con il cimitero, vi è racchiusa una parte della storia dell'Unità d'Italia. Non posso certo parlare e raccontare tutto quello che abbiamo visto ma certamente non dimenticherò il "Nuraghe Losa", né Cala Fico, o la colorata Bosa, Alghero e Capocaccia. Volevamo restare là ma invece il traghetto ci ha riportato a casa, un po' tristi ma già proiettati verso la prossima isola che ci attendeva a settembre. Questa, Malta, culla e sede del famoso ordine dei "Cavalieri di Malta" chiude il cerchio delle isole 2016 e lo chiude in bellezza.

Nell'ultima decade di settembre infatti Malta ci ha accolto nella sua forma più smagliante, sole, vento, cielo azzurro e un mare da bere. Siamo arrivati all'isola dal cielo e per fortuna il viaggio è stato breve. Dico per fortuna perché il personale di bordo del volo Ryanair aveva trasformato l'aereo in una sala Bingo con offerte di cibo, lotterie e mercanzie da acquistare!! Per raccontare Malta sarà necessario un altro articolo ma voglio solo dirvi che anche qui ho visto posti incantevoli: le Cliffs, le Catacombe di S. Agata, la Finestra Azzurra, forte S. Elmo e la capitale La Valletta (con la splendida Cattedrale che racchiude ben due Caravaggio), e gli "Auberges" dei Cavalieri di Malta, Medina, Rabat e l'isoletta di Gozo.

Siamo riusciti anche a vedere la parata per la festa Nazionale. Ora però mi devo fermare. Ci sarebbe ancora troppo da dire! Alla prossima.

*Gelsomina*

# " I MONTAGNIN "

## GRUPPO ESCURSIONISTICO



Via S. Benedetto, 11/3 - 16126 Genova

Tel. Segreteria 010 252250 Fax 010 8597527

Sito Int.: [www.montagnin.it](http://www.montagnin.it) E.Mail: ge.montagnin@fastwebnet.it

La Sede è aperta: **Martedì dalle 17 alle 19 e Giovedì dalle 21 alle 23**

## PROGRAMMA ATTIVITA'

### Novembre 2016 - Giugno 2017

**NB** Compatibilmente con il programma, la disponibilità di Capi gita e il meteo, si potranno effettuare durante l'inverno attività in neve. Informazioni in Segreteria

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv in salita	Dif. Esc.
<b><i>Novembre</i></b>					
1 Mar	Colori d'autunno a Portofino	S. Paccani	4.00	400	E
6 Dom	Castagnata e polentata con passeggiata per castagne. Iscrizioni e programma in Sede				
13 Dom	Giro ad anello di Bric Stronzi dal Sant. di Velva [A.P.]	L. Carbone	4.30	450	E
20 Dom	Traversata Molare -Rossiglione	I. Roncallo	5.00	500	E
24 Gio	Assemblea elettiva dei Soci in Sede				
27 Dom	Spotorno - Noli Le Manie - Val Ponci - Finalpia	A. Terenzoni	5.00	450	E
<b><i>Dicembre</i></b>					
4 Dom	Ventarola - M. Ramaceto - Ventarola [A.P.] Gita Breve: Passo Crocetta - Ramaceto [A.P.]	Tagliacarne L. Villa	5.00 4.00	700 400	E E
8 Gio	Rapallo - Sant'Ambrogio - Montallegro	P. Poddioioli	4.30	610	E
11 Dom	Mercatini di Natale. Infor e pren in segret. (Pullman ris.)	A. Pireddu			
18 Dom	Finalborgo - Perti - Castello di Perti - Bric dei Frati - Rocca di Perti - Final Borgo [A.P.]	L. Pagano	5.00	390	E
20 Mar	Auguri di Natale in Sede				
24 Sab	Notte di Natale con i Montagnin				
26 Lun	Gita con Soc. Altea: Camogli - S. Rocco - Semaf Vecchio - S. Margherita	A. Terenzoni	5.00	620	E

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv in salita	Dif. Esc.
31 Sab	Capodanno coi Montagnin. Programma in Sede				
<b><i>Gennaio 2017</i></b>					
6 Ven	Escursion-Gastron dell'Epifania: Framura - Levanto Possibile gita breve ....	S. Paccani M. Giustolisi	4.00 300	300 0	E E
8 Dom	Anello del Monte Zatta dal Passo del Bocco [A.P.]	Tagliacarne	4.00	500	E
15 Dom	Lavagna - Cappella di S. Giacomo - Sentiero di cornice - S. Giulia - Lavagna. Gita Breve: Lavagna - S. Giulia - Cavi - Sestri Levante	L.Roncallo L. Villa	5.00 3.30	700 245	E E
22 Dom	Riva Trigoso - Punta Baffe - Moneglia (rifacim segnavia)	A Pireddu	4.30	390	E
29 Dom	Recco - S.Uberto - Redentore - Sori Gita breve: Recco - S. Uberto - Redentore - Sori	A. Bruzzi	5.30 3.00	610 450	E E
29 Dom	Settimana bianca				
29 Dom	Gita in neve in località da definire [A.P.]	E. Bruzzone			
<b><i>Febbraio</i></b>					
5 Dom	Levanto - Colletto - M. Rossola - Scernio - Levanto	A Terenzoni	5.00	550	E
12 Dom	Anello del Golfo Dianese: Cervo - Colle Cervo- Colle Dico - Villa Colla - San Bernardo - Cervo [A.P.]	L. Carbone	4.30	400	E
19 Dom	Sentiero costiero dei Balzi Rossi e Villa Hambury Informazioni e prenotazioni in segreteria. [ Pullman Ris]	A. Pireddu	4.00	200	E
26 Dom	Casa Forestale del Penna - M. Penna [A.P.]	I. Birsa	4.30	400	EAI
26 Dom	Camogli - S. Rocco - P. Chiappa - Bunker - S. Rocco - Camogli	M. Cuneo	4,30	550	E
28 Mar	Carnevale in Sede per il Martedì Grasso				
<b><i>Marzo</i></b>					
5 Dom	Sentiero AQ2 - Molassana - Terre Rosse - Castelluccio - Croce di Creto - Pino - Molassana Gita breve: Crociera di Pino - Creto [Trenino di Casella]	C. Corradi L. Villa	6.00 2.30	650 250	E E
8 Mer	Festa della Donna in Sede				
12 Dom	Albenga - Pendici M. Bignone - Sentiero dell'Onda - Alassio - Albenga [A.P.]	L. Roncallo	5.00	400	E
18 Sab 19 Dom	2gg in Val Varaita. Sab: Vallone di Soustra da Chianale Dom: da Castello - Bosco del'Alevè - Rif. Bagnour [A.P.]	E. Benvenuto	4.00 6.30	400 500	EAI EAI
19 Dom	Giro dei 5 Campanili	L. Roncallo	5.00	367	E
26 Dom	Bric Camere da Caprieto - Visita a villaggi abbandonati (Scatta l'ora legale)	L. Carbone	4,00	400	E

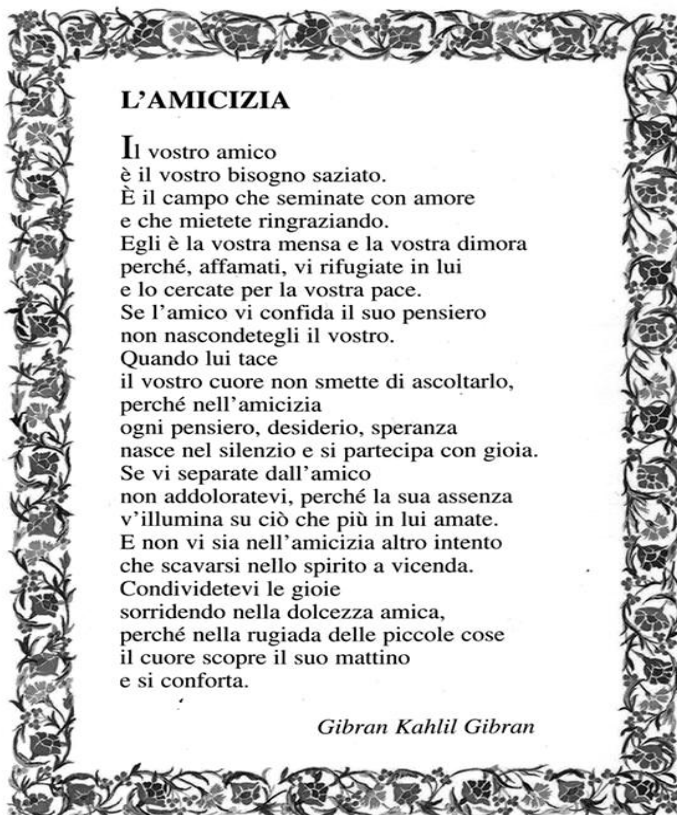
Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv in salita	Dif. Esc.
<b>Aprile</b>					
2 Dom	Sentiero Naturalistico dei Laghi del Gorzente [A.P.]	E. Bruzzone	5.30	500	E
9 Dom	Fabbriche - Passo del Faiallo - M. Rexia - Fabbriche	E Benvenuto	6.30	1070	E
9 Dom	Gita breve: San Fruttuoso - Madonna del Monte - Pianderlino - Torre di Quezzi	L. Villa M. Giustolisi	4.00	200	E
17 Lun	Lunedì dell'Angelo: Ronco Scrivia - M. Reale	Tagliacarne	4.00	410	E
23 Dom	Voltaggio - M. Tobbio [A.P.]	P. Poddioli	4.30	755	E
	Gita breve: Colle degli Eremiti - M. Tobbio [A.P.]	Villa-Gius.	4.00	530	E
25 Mar	Corsiglia - Faggio Rotondo - Passo Pietra Cavallina - M. Caucaso - Bivio Strie Biurche - Corsiglia [A.P.]	I. Birsa	4.30	650	E
25 Mar	Bogliasco - S. Croce - Bogliasco (Sagra dei pansoti)	Consigliere	3.30	500	E
30 Dom	Gramizzola - M. Dego [A.P.]	A. Pireddu	5.30	700	E
	Gita breve: Gramizza - Pendici M: Dego [A.P.]	Villa-Gius	4.00	400	E
<b>Maggio</b>					
1 Lun	S. Martino di Struppa - M. Alpesisa	A. Ratto	5,30	574	E
7 Dom	M. Figne da Praglia [A.P.]	E. Bruzzone	5.00	500	E
14 Dom	M. Pianard da Palanfrè [A.P.]:	M. Cuneo	4.30	950	E
21 Dom	Rocca d'Aveto - Passo della Lepre - M. Maggiorasca - M. Bue - Rocca d'Aveto [A.P.]	A. Terenzoni	5.30	650	E
28 Dom	M. Monega dal passo di Teglia (Triora) [A.P.]	A. Bruzzi S. Paccani	5.30	650	E
31 Mag 7 Giu	Da mercoledì 31 Maggio a mercoledì 7 Giugno: Gita turistica in Grecia alle isole: Santorini - Kameni - Thirassia - Ios. Informazioni e prenotazione in Sede.	A. Pireddu			

### Estratto dal regolamento gite dei "Montagnin"

<b>Direttore di gita</b>	Il Direttore di gita può variare, a suo insindacabile giudizio, lo svolgimento, il percorso e la durata dell'attività in programma, qualora le condizioni e le circostanze lo richiedano.
<b>Responsabilità</b>	I Direttori delle gite e delle escursioni, e per essi il Gruppo Escursionistico "I Montagnin", si manlevano da ogni responsabilità per eventuali incidenti che possano verificarsi nelle attività in programma, sia alle persone che alle cose.
<b>Legenda</b>	<b>A.P.</b> = indica l'uso di auto proprie. Senza indicazioni, uso di mezzi pubblici. <b>Pullman Riservato</b> = come sopra <b>C.D.</b> = Consiglio Direttivo <b>C.A.C.</b> = Comm. Attività Culturali <b>C.T.</b> = Comm. Tecnica <b>P. S.</b> = Pro Sede <b>F.I.E.</b> = Federazione Italiana Escursionismo <b>CAI</b> = Club Alpino Italiano
<b>Doveri dei partecipanti</b>	I partecipanti alle gite dovranno essere vestiti ed attrezzati adeguatamente per il tipo di escursione prevista. E' altresì opportuno che i partecipanti effettuino solo le gite adatte al proprio allenamento e alle capacità tecnico-fisiche. Il Direttore di Gita, potrà non accettare persone non adeguatamente equipaggiate o non in grado, a suo giudizio, di effettuare l'escursione

## Scala di valutazione delle difficoltà escursionistiche

<b>T = Turistico</b>	<b>Facile:</b> itinerario su mulattiera o comodo sentiero, ben segnato e segnalato, di norma sotto i 2000 metri e con dislivelli massimi sui 400-500 metri. Richiede conoscenza dell'ambiente montano ed una preparazione fisica alla camminata.
<b>E = Escursionistico</b>	<b>Media difficoltà:</b> itinerario su sentieri anche lunghi, dal fondo irregolare ed anche molto stretti; tracce di sentiero su pascoli, detriti e pietraie; brevi tratti anche inclinati su neve residua; pendii ripidi e passaggi su roccia che richiedono per l'equilibrio l'uso delle mani. In caso di tratti esposti, questi sono assicurati da cavi, pioli o scalette.
<b>EAI = Escursion. con Attrezzatura per Innevamento</b>	<b>Media difficoltà su percorsi innevati:</b> Come per l'itinerario escursionistico, ma su sentieri innevati. Occorre disporre di attrezzature da neve come ciaspole, bastoncini, ghette, eventualmente ramponi.
<b>EE = Escursionisti Esperti</b>	<b>Difficile:</b> indica percorsi che presentano terreni impervi ed infidi, pendii aperti senza punti di riferimento con notevoli problemi di orientamento; pietraie, brevi nevai non ripidi, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche, semplici vie ferrate.
<b>EEA = Esc. Esperti con Attrezzatura</b>	<b>Molto difficile:</b> richiede l'uso dei dispositivi di autoassicurazione per superare difficoltà di tipo superiore di cui alla sigla EE (ferrate di impegno più elevato del precedente, con possibilità di brevi passaggi di I o II grado).



### L'AMICIZIA

**Il vostro amico**  
 è il vostro bisogno saziato.  
 È il campo che seminate con amore  
 e che mietete ringraziando.  
 Egli è la vostra mensa e la vostra dimora  
 perché, affamati, vi rifugiate in lui  
 e lo cercate per la vostra pace.  
 Se l'amico vi confida il suo pensiero  
 non nascondetegli il vostro.  
 Quando lui tace  
 il vostro cuore non smette di ascoltarlo,  
 perché nell'amicizia  
 ogni pensiero, desiderio, speranza  
 nasce nel silenzio e si partecipa con gioia.  
 Se vi separate dall'amico  
 non addoloratevi, perché la sua assenza  
 v'illumina su ciò che più in lui amate.  
 E non vi sia nell'amicizia altro intento  
 che scavarsi nello spirito a vicenda.  
 Condividetevi le gioie  
 sorridendo nella dolcezza amica,  
 perché nella rugiada delle piccole cose  
 il cuore scopre il suo mattino  
 e si conforta.

*Gibran Kahlil Gibran*

## Quest'anno sulla "Mare-Monti"

Come ogni anno gli appassionati di "walking" si ritrovano nel secondo week-end di settembre per partecipare alla famosa marcia "Mare e Monti" di Arenzano. Siccome era da qualche anno che non partecipavo, quest'anno ho deciso che volevo marciare anch'io, certamente in modo non competitivo ma a passo libero. La domenica della gara Gianfranco non era libero ed allora decido di andare da sola. Preparate le pedule, il sacco, la colazione e i bastoncini, sono pronta. Tirato fuori tutto il mio entusiasmo, mi alzo di buon ora, autobus N° 13 sino alla stazione di Brignole per prendere il treno per Arenzano. E qui, sorpresa: sciopero dei treni sino alle ore 17! Cosa posso fare? Sono proprio decisa a partecipare alla Mare-Monti. Telefono in Segreteria dei Montagnin e scopro che i compagni avevano già partecipato alla manifestazione il sabato. Colpa mia che non mi sono informata prima.

Cosa mi sono persa? Mi ero messa in testa che era per Domenica e invece... non mi perdo d'animo e chiedo lo stesso allo sportello delle informazioni. L'addetto mi comunica con sufficienza che i treni per le riviere viaggiano regolarmente. Allora si può fare! Tornato il sorriso sulle mie labbra, vado a godermi un caffè nero bollente al bar e poi salgo sul vagone e scendo ad Arenzano. Gran movimento già alla stazione, e poi per la strada, tante e diverse magliette colorate, calzoncini, racchette, gran confusione e tanta allegria. Corro a iscrivermi ma ero in deciso ritardo.

I partecipanti al percorso lungo e a quello medio erano già partiti. Resta quello corto. Bene faccio questo. Pago 7 euro per l'iscrizione (15 con maglietta, ma non trovo la mia misura, sob! ...) e prendo anche un cappellino perché il ricavato andrà ai terremotati.

Finalmente si parte, ma prima un pezzo di focaccia e un bicchiere di aranciata.

Prima di iniziare la marcia faccio un po' di foto ai pazienti volontari che, schierati tutt'intorno, cercano di mettere un po' d'ordine e far rispettare le regole fra i partecipanti. Corrono tutti, ma non era una gara, per così dire, non competitiva e a passo libero? Non si capisce. Mi guardo intorno e inizio quel percorso già fatto altre volte coi Montagnin.

Cammino di buon passo, direi anche veloce, ma mi sorpassano tutti! Anche le mamme con le carrozzine! Non resisto alla tentazione di fotografare questi esagitati e scatto a raffica verso i camminatori. Tutti mi sorridono, mostrandomi i denti bianchi di clorofilla. Il tragitto si snoda lungo il mare: Arenzano, Cogoletto e ritorno.

Una chiacchiera con un vicino, una risata, un po' di passo svelto... Mi sono proprio rilassata e divertita. Merito un premio. Così, finita la marcia ufficiale, la continuo fino dal gelataio: giusto premio per chi, come me, pensa che l'importante sia partecipare.

*Silvana*



# CRONACA MONTAGNIN

## Nuovi Soci

Anna Ferrari  
M. Rosaria Manganiello  
Vittorio Molinelli  
Jones Medwan  
Laura Belleri

## Lutti

Recentemente sono mancate le Socie: Paola Prata Vazio, Lina Paccani e il Socio Odelto Cesarini. Porgiamo le più sentite condoglianze di tutti i Montagnin alle famiglie.

## Attività di Sede

Nel mese di ottobre sono riprese le attività pomeridiane durante l'apertura della Sede al martedì pomeriggio. Continua quindi, sotto la capace conduzione di Maurilia Barbieri, la ginnastica yoga. Sono in preparazione altre attività e preghiamo i Soci interessati, di proporre al Consiglio nuove iniziative da svolgersi durante i martedì pomeriggio.

## Gara di Marcia e Pranzo Sociale

Domenica 16 ottobre si è svolta in località Rocca dei Corvi, in provincia di Piacenza, la tradizionale gara di marcia sociale per il 2016 a cui ha fatto seguito il "*frugale*" pranzo in ristorante. Un bel sole e una temperatura mite hanno accolto gli oltre 60 Soci con alcuni loro nipotini. Il percorso si è snodato lungo le strade del versante destro idrografico del fiume Trebbia in direzione della dorsale "*Trebbia-Aveto*" per una durata di marcia di 1 ora e 40 minuti circa. La gara, divisa in 2 settori, comprendenti entrambi tratti in salita, pianura e discesa. Le coppie partecipanti sono state 24 e la classifica risultante è la seguente:



cat	Num. Pett.	nome1	nome2	Penalita' 1° sett	Penalita' 2° sett	Penalita' totali	CLASSIFICA
	21	CIRILLO R.	GARDELLA M.T.	-4	-38	42	1
	13	TERRILE P.	GABRIELE A.	74	-134	208	2
	12	ROBBA G.F.	MAESTRONI S.	39	-172	211	3
	20	MILAZZO F.	CORRADI F.	40	-192	232	4
	11	POGGIO M.	DE BENEDETTI W.	109	-158	267	5
	24	PODDIOLI P.	SPINETTI M.	142	151	293	6
	5	DONDERO D.	TIROZZI G. BRUZZI A.	232	-140	372	7
	14	NICORA I.	BERTOLI L.	376	-26	402	8
	18	GREGHI G.	CAVIGLIONE T.	362	-76	438	9
	9	CORRADI C.	CORRADI N.	-110	-342	452	10
	8	CAPRILE R.	CAPRARO J.*	425	37	462	11
	10	PACCANI S.	BENVENUTO E.	89	-381	470	12
	7	RONCALLO L.	CAPRARO T.*	469	-7	476	13
	4	BARABINO B.	VILLA L.	378	-122	500	14
	1	BRUZZONE E.	MONALDI V.	-391	124	515	15
	19	DE VITA A.	ANDRIANI M.	313	247	560	16
	23	PICOLLO E.	PAGANO I.	-228	-352	580	17
	3	CAVALLARO B.	CONSIGLIERE A.	83	651	734	18
	15	COLOMBATI A.	PAGANO L.	493	358	851	19
	2	DE VINCENZI M.	BORDONI P.	156	1847	2003	20
	6	BRIGENTI C.	NOLI R.	396	-----	-----	*

\* Ritirati per incidente, tanti tanti auguri da tutti i Montagnin



1° coppia classificata: Rita Cirillo e Maria Teresa Gardella



2° Coppia: Piero Terrile - Angela Gabriele    3° Coppia: Gfr. Robba - Silvana Maestroni



Gli impegnatissimi nipotini terribili!

## ***Rolli Days a Genova***

Sabato 15 ottobre 20 Soci si sono dati appuntamento in Strada Nuova per il “Rolli Days”.

L'idea era di visitare la nuova galleria di Palazzo Tursi, il palazzo Grillo alle Vigne e il Palazzo Serra Gerace in Sottoripa.

Date le incredibili code di turisti è andata a finire che abbiamo visitato la nuova galleria di Tursi, il Trittico nella chiesetta di S. Pancrazio (accompagnati da Maurilia che si trovava come a casa nel quartiere dei Cavalieri di Malta) e il Palazzo Grillo. Tutto molto, molto interessante!

Qualcuno ad un certo punto ha lasciato la compagnia e ha preferito le dolcezze della festa del cioccolato a De Ferrari. Un sentito ringraziamento alla Comm. Cultura.



## Fiorenza

La partenza è all'alba. Soggiorniamo ancora nelle lande Spezzine, così i Montagnin ci raccolgono, Silvana e io, all'ingresso dell'autostrada di Brugnato. M'aspettavo sì una corriera di Robba, more solito, invece dopo un po' che attendiamo, mentre il pallido schiarire dell'alba disegna ormai i capannoni dell'Outlet sullo sfondo delle colline, ecco fermarsi uno scuolabus da una trentina di posti. Mi chiedo cosa vorranno da noi! Tuttavia, a dire il vero, è contrassegnato con l'amato marchio di Sampierdarena e, inoltre, si apre la porta e vedo Elisa che sorride e ci fa cenno di salire. Posti in piccionaia, freddo polare dall'aria condizionata che, inarrestabile, fluisce dalle bocchette laterali del tetto, non cambiando affatto la temperatura da fuori a dentro. Ad imitazione dei più, tiro fuori dallo zainetto la mia giacca a vento che metto fra testa e collo e, salutati gli amici, mi rannicchio sul sedile mentre lo scuolabus va! Scendiamo a Scandicci. Per raggiungere Firenze dobbiamo prendere un tram e scendere al capolinea di S.M. Novella. E' un mondo difficile! Tutti intorno a Elisa che con grande pazienza e cortesia aiuta tutti a fare i biglietti. Chissà cosa capita al nostro cervello quando siamo in gruppo e c'è qualcuno che si presta a fare le cose per noi! Mah, un po' la vecchiaia che avanza, e tanto per pigrizia!

Tutti in fila longobarda dietro al Capo e quindi, depositati zaini, borsette e ombrelli al guardaroba, entriamo a visitare il rinnovato museo diocesano del Duomo.

Mamma mia, che meraviglia! non starò qui a descrivere i tesori in esposizione, gran bella esposizione. Tanto per dirne almeno uno, penso alla porta del Battistero, detta del Paradiso, di Antonio Ghiberti. E i medaglioni in marmo e ceramica dei Della Robbia? Perfino un grande affresco dell'inferno con padre Dante, poi una giovanile pietà incompiuta di Michelangelo, la Maria Maddalena penitente di Donatello e ...

Una gioia per gli occhi e soprattutto per l'anima. Fiorenza, il rinascimento è qui, con la sua arte sacra pagata da una committenza ricca, potente e illuminata.

Il gruppo si è smistato in diaspora. Chi stava in osservazione attenta di qua, chi si faceva un selfy di là. Dopo un paio di ore, recuperato lo zainetto, alcuni hanno sfidato il serpentone per entrare in Duomo, altri a naso in su per i mosaici del battistero, qualche romantico sale su per la cupola. Io approfitto dell'ora di pranzo per fare un poco di coda corta e salgo i 415 scalini del campanile di Giotto. Gente che sale, gente che scende, pance, gambe, profumi, strisciate, ansimare! Meno male che ci sono tre o quattro pianerottoli per una sosta evitainfarto. Dall'alto del Campanile si vede tutta Firenze, da S.M. Novella a Palazzo Vecchio, da Pitti Oltrarno e lassù in alto la Fortezza da Basso e piazzale Michelangelo.

Poi scendiamo e la discesa è ben più complicata della salita. Riusciamo, previa coda (ma tutto il mondo è a Firenze questo sabato?) a conquistare un panino con porchetta e una minerale. In viaggio per Piazza della Signoria mi viene voglia di gelato. Chiedo due palline ad un gelatiere di fronte a Ponte Vecchio. Mi chiede dieci euro! Lo guardo stupito e dico che non voglio comperare tutta la gelateria. Fa

lo sdegnato. Lo saluto con la manina e lo invito a Genova. Con solo cento euro gli posso far avere un piatto di trenette al pesto. Ripieghiamo in un altro bar per un discreto caffè macchiato a un prezzo ragionevole. Al ritrovo del capolinea del tram ci ritroviamo puntuali. I racconti delle meraviglie visitate si intrecciano. Saliamo e andiamo a riprendere il nostro scuolabus. Grazie a tutti e in particolare alla Commissione Culturale che ci propone queste belle cose. La mia anima ringrazia.

*Gianfranco R.*

## **La fortuna esiste**

### **- Primo episodio**

In certi periodi della vita, presi dal pessimismo, pensiamo che la sfortuna ci perseguiti. In quei momenti di negatività sembra che tutto vada storto e più ci incaponiamo, più le cose sembrano vadano male. Ma le sfortune della vita sono ben altre e ragionando a mente fredda, ci si può rendere conto che a volte la fortuna ci ha dato una mano.

A testimonianza di tutto ciò, racconterò qui di seguito due episodi che mi sono realmente accaduti.

Dieci o quindi anni fa, nei primi giorni di novembre, assieme a un amico decidemmo di salire al Monte Ramaceto dal passo della Forcella.

Partiti alle otto da Genova pensammo di raggiungere la Val d'Aveto passando per il passo della Scoglina, sennonché, nel percorrere gli ultimi tornanti prima di arrivare al passo e vedendo sulla destra la piramide del Ramaceto si decise di raggiungerlo fermandosi al valico.

Nessuno dei due aveva mai fatto quel percorso e tanto meno si sapeva quanto tempo ci voleva, però, spronati da una fresca tramontana, ci si mise in cammino. La prima fase del percorso, attraverso boschi di faggio fu abbastanza piacevole, inoltre lungo il sentiero ci imbattemmo in grandi quantità di galletti e steccherini dorati e con grande ingordigia ci dilungammo nella raccolta di quei funghi.

Il problema venne in seguito, quando, inesperti del percorso e lasciatici alle spalle il poggio Grosso e il passo dei Pozzarelli si dovette risalire verso il Bric Arietta, il Bric di Scavizzola e proseguire in un saliscendi verso il Monte Pagliaro, il Monte Roncazi, il passo di Ventarola, la Bocca di Feia e bocca di Serva dove arrivammo verso le 13,30.

Stanchi ed affamati ci fermammo per desinare e poi riprese le forze giungemmo in vetta al Ramaceto che erano le tre del pomeriggio.

Dopo una rapida sbirciata al panorama e quando il sole iniziava a calare, ci rendemmo conto di esserci cacciati in bel pasticcio, perché se tornavamo per la stessa strada, il buio ci avrebbe sorpreso lungo il percorso, mentre se scendevamo a Ventarola, avremmo dovuto percorrere una decina di chilometri sull'asfalto passando per Parazzuolo e Priosa.

Non essendoci altra scelta e con l'amaro in bocca, decidemmo per l'ultima soluzione, ma ancor prima di iniziare la discesa, come dal nulla, apparvero due anziani escursionisti provenienti da Ventarola.

Dico la verità che vedere due persone arrivare in vetta a quell'ora di pomeriggio e in un giorno feriale, ci stupì alquanto, ma dopo i primi convenevoli ci presentammo. Uno era un noto oculista del centro oramai deceduto e l'altro un ex ingegnere dell'Ansaldo ed essendo venuti a conoscenza della nostra precaria situazione, si dichiararono ben disponibili di farci compagnia fino a Ventarola e poi accompagnarci con la loro auto al passo della Scogliana che, nonostante il passaggio, si raggiunse verso le 18,00. Non fu un vero colpo di fortuna?

### **- Secondo episodio**

Nel 1993, allorché la Comunità Europea aveva abbattuto le frontiere doganali, la mia ditta subì una grossa perdita di lavoro e l'anno successivo dovette licenziare un bel po' di personale. A causa di queste vicissitudini, l'ambiente di lavoro diventò sempre più pesante ed io stesso, che già in precedenza non entravo nelle simpatie dei dirigenti, ero oggetto a continue vessazioni col lampante fine di portarmi a dare le dimissioni.

Un giorno di novembre, il mio direttore mi disse di recarmi presso alcune ditte del centro per incassare delle fatture, per cui presi la vecchia Panda della ditta e una volta giunto in città la posteggiassi nel Park di Piccapietra. Messe le chiavi in tasca della giacca, iniziai il mio giro.

Ricordo che nell'attraversare via XX Settembre il semaforo scattò sul giallo, ma per fare in fretta attraversai di corsa e con due salti ero già in Via Ceccardi. Dopo un paio d'ore, terminato il mio lavoro, tornai al parcheggio, ma quando feci per aprire la portiera dell'auto mi accorsi che non avevo più le chiavi. Le avevo perse o le avevo lasciate presso qualche ufficio? Me le aveva forse trafugate quel mendicante che mi aveva fermato presso la Banca d'Italia?

Tornai sui miei passi e rivisitai tutte le ditte in cui ero stato, ma niente da fare le chiavi non c'erano.

Il problema era che quella era l'unica chiave che avevamo e se avessi telefonato in ditta dicendo che l'avevo persa, per i miei capi sarebbe stata una ghiotta occasione per ricoprirmi d'ingiurie.

Ormai senza speranze rifeci a ritroso il percorso e mentre ripassavo per via XX, realizzai che attraversando di corsa, le chiavi erano certamente cadute nel mezzo della strada, ma ormai chissà dove erano finite.

Attraversai due volte la strada guardando attentamente per terra, ma niente da fare, poi qualcosa m'illuminò la mente, alzai lo sguardo e su una base di un pilastro dei portici, a un metro e mezzo d'altezza, qualche mano benedetta aveva depositato le mie chiavi.

Non è fortuna questa?

*U. Torretta*

## Il "mio" Monte Aiona

Sono trascorsi un anno e tre giorni (come a dire 369 gg., dato che il 2016 è bisestile) da che ho avuto il mio accidente e domenica 9 ottobre ho ricominciato a camminare a lungo, 6 ore con 750 m di dislivello, dal Lago di Giacopiane alla cima centrale dell'Aiona, in Val d'Aveto! Sarà forse un caso che la mia prima escursione dopo tanto tempo sia stata effettuata proprio lungo i boschi e i prati del M. Aiona che con i suoi 1701m sbarra la strada ai venti provenienti dal mare e con il suo cuore di ferro fa impazzire la bussola e consente alla tramontana di azzuffarsi col marino e di scatenare temporali e fulmini serpeggianti. L'Aiona, che considero come mio grande amico e di cui conosco ogni sentiero, ogni radura, ogni roccia dove, sparse qua e là, sono ancora le tracce dei miei bivacchi e le *marginette* votive erette in ricordo dei campi scout da me effettuati anni addietro nei suoi boschi. Siamo in 14 Montagnin, i più coraggiosi, che un altro nucleo, più numeroso e rilassato, sta facendo una passeggiata da S. Margherita a Portofino.

Caffè e focaccia di rito a Borzonasca, versamento del pedaggio per la strada per il lago (sono salito al Giacopiane un sacco di volte su di una stradiciola sterrata e tortuosa, stretta e con strapiombi a lato, ma era gratuita; oggi si paga, ma almeno l'hanno asfaltata anche se le curve e gli strapiombi sono rimasti. Posteggiamo l'auto in piccoli spazi e il lago ci appare nella sua veste più magra possibile: c'è pochissima acqua e le sponde ripide e fangose tingono di grigio il paesaggio, facendo un tutt'uno con un cielo altrettanto grigio e cupo. Elio, capogita di lusso, fa le consuete raccomandazioni, Paola ci conta mentre sfiliamo lungo il sentiero sopra la diga. Silvana e io ci mettiamo in fondo al gruppo, per via del fatto che non so come reagirà il mio fisico alla salita lunga e impervia. In fondo con noi un paziente Vittorio che assolverà con sollecitudine e gentilezza il compito affidatogli da Elio e l'amico Silve che fra una sgroppata, una telefonata e un giretto sulle alture circostanti ci teneva compagnia. Nonostante la salita qualcuno si spoglia e qualcun'altro si veste, dato che la temperatura si aggira sui 7°C. Qui in basso alcuni abeti bianchi, maestosi e altissimi si confondono con un boschetto di pecci, più piccoli e numerosi. A terra, fra gli aghi fanno capolino alcuni boleti con il loro cappello giallo arancio. Mi riprometto di raccogliermi al ritorno. Incrociamo per un paio di volte la sterrata che da Sopralacroce porta alla forestale delle Lame e al rifugio di Pratomollo. Il gruppo dei primi ci attende per un paio di volte: peccato che appena arriviamo nei pressi ripartano di gran lena. La cosa ci farebbe un poco arrabbiare se non fosse per la bellezza del paesaggio e che stavamo salendo lungo le pendici del mio *Aiona!* La penultima rampa ci porta ai 1560 m del *Passo Pre de Lame*, attraverso un bosco di stupendi faggi secolari dai colori cangianti dal verde al rosso e al marrone. Le rosse bacche del *sorbo dell'uccellatore* accendono di quando in quando un cielo che si fa a tratti azzurro e a tratti di piombo. Al Passo le targhe del parco ci informano su alberi, cespugli, fauna selvatica e sentieri del

Parco dell'Aveto. A sinistra corre l'Alta Via proveniente dall'anticima dell'Aiona e si dirige verso la casermetta forestale e la Cappelletta che guarda dall'alto il Giacopiane che si perde in basso, lontano lacerando un tappeto fisso di alberi e cespugli. Qui il gruppo si ricompone e ci inerpiciamo sino alla fine del bosco lungo un sentiero tutto sconnesso e infangato, per sbucare infine sui prati dell'anticima. Il vento soffia forte e fa il girotondo con le nuvole che fanno cappello alla cima. Saliamo infreddoliti passando fra i mustang selvatici che pascolano tranquilli. Uno stallone nero e nervoso ci osserva passare nei pressi delle sue femmine e ci invita con un nitrito di avvertimento a non soffermarci troppo. In vetta fa ancora più freddo: il mio termometro con bussola che porto sullo zaino, indica che siamo fra i 4 e i 5 gradi centigradi.



Cappelli, guanti e giacche a vento, poi rapide fotografie, un'occhiata al Penna e al Maggiorasca sull'orizzonte, il mare che si rinviene verso sud e poi Elio ci sollecita a scendere sino ai macchioni di faggi che stanno alla fine della prateria. Mentre scendiamo, incrociamo un gruppo del CAI con famiglie e tanti ragazzi colorati e vocanti. Poi una coppia con un pastore tedesco che si avvicina scodinzolante ai Montagnini seduti per il frugale e freddissimo pranzo: amichevole amore canino o speranza di pane e prosciutto?

Nella migliore tradizione le nostre socie distribuiscono biscotti e dolcetti, il tutto saltellando per riscaldarci un po'. Zaino in spalla e giù lungo il sentiero nel bosco per raggiungere al più presto la promessa di un'auto col riscaldamento e un bar per un tè caldo! Ma proprio mentre affrontiamo l'ultimo sentiero pietroso prima dello stradello della diga, la nostra Angelina mette un piede in fallo, scivola e si procura un trauma alla caviglia che le procura grande dolore e un bello spavento. Dopo



averla sorretta per un breve tratto di strada e constatata l'impossibilità di raggiungere il lago e le auto, Elio ferma un fuoristrada che discende e l'autista, molto gentilmente, carica Angela e Anna che l'accompagna, a Borzonasca, dove verrà visitata da un paramedico e poi, sopraggiunti noi nel frattempo verrà accompagnata dal capogita all'ospedale per una lastra. Stamane, al telefono mi racconta che si tratta di un trauma ai malleoli e che fra qualche giorno verrà valutata meglio la situazione dall'ortopedico e si provvederà alle cure necessarie. Tanti auguri Angela, arriverci a presto sui sentieri! Un po' rattristato ripenso alla gita e trovo che al di là dell'incidente sia stata una buona giornata, con la bellezza della natura nel suo passaggio dal verde luminoso dell'estate al bruno maturo e al grigio dell'autunno. Pochi, pochissimi i funghi, molti cavalli, tante belle mucche dalle corna appuntite, qualche gitante infreddolito, un ottimo caffè caldo e zuccherato, la certezza che il mio cuore pare abbia messo giudizio. Alla prossima, magari con le ciaspole. Chissà che non faccia meno freddo?

*Gianfranco*

## **Un moderno archivio**

Nell'ultima Assemblea annuale abbiamo premiato, come ogni anno, i soci più assidui a partecipare alle nostre attività. Quando sono entrato nel Gruppo Montagnin (31 anni fa) i calcoli di quante attività aveva svolto ogni singolo socio venivano fatte dal l'ex socio Giorgio Scopesi, il quale registrava le attività e relative presenze usando un database che funzionava in DOS. Tale sistema permetteva di compilare una classifica sia maschile che femminile. Prima ancora, esisteva in sede un cartellone con tutti i nomi dei soci posti nelle righe e, nelle colonne venivano di volta in volta inserite le varie attività. Bisognava quindi marcare con una croce i soci che avevano partecipato alla singola attività. A fine anno si contavano le croci e veniva stilata la classifica. Nel 2002 il socio Scopesi si dimise e per un anno Paolo Strata continuò a registrare le presenze usando il vecchio database sul suo computer di casa dal quale, oltre all'elenco delle attività e dei soci presenti, forniva solamente la classifica delle presenze. Il computer mi ha sempre affascinato sin da prima dell'era Windows. Infatti, dal primo Commodore che avevo acquistato per far giocare i figli, constatavi che il computer era comodo per scrivere delle lettere, memorizzarle, correggerle, riscriverle ecc. Più tardi ho scoperto i fogli elettronici (l'attuale Excel) con i quali potevo facilmente organizzare la contabilità del Condominio. Nel 1995 ho comperato il primo Computer con Windows 95. Sono passati 21 anni dal mio primo vero computer e la tecnologia ha fatto passi da gigante. La potenza e la memoria delle macchine aumenta a vista d'occhio. Io stesso ho cambiato il computer diverse volte. Nel 2003 coinvolse il socio Giorgio Landini per programmare un Database con Access. Giorgio preparò un database utilizzando Access 97 , insieme lo provammo, lo

modificammo, lo riprovammo, ma purtroppo certe funzioni non si adattavano alle esigenze della nostra società. A questo punto apprendere come gestire e programmare un Database diventava necessario. Acquistai libri, CD e quant'altro potesse servire all'apprendimento di Access.

Mi sono litigato con tabelle, query, record, report, campi, relazioni, maschere per tutto l'inverno del 2003.

Provavo e riprovavo, chiamavo Giorgio chiedendo delucidazioni, ma alla fine sono riuscito a programmare un Archivio con Access. Ma cos'è un Database?

*In informatica il termine database, base di dati o banca dati, indica un archivio dati, in cui le informazioni in esso contenute sono strutturate e collegate tra loro secondo un particolare modello logico e in modo tale da consentire la gestione/organizzazione efficiente dei dati stessi e l'interfacciamento con le richieste dell'utente attraverso i così detti query di ricerca o interrogazioni.*

Oltre ad un archivio relativo alla registrazione della attività di ogni singolo anno, ho anche programmato un archivio in cui vi sono registrate tutte le attività dal 1979 al 2015.

Dai dati inseriti in quest'ultimo, ogni singolo Socio può visualizzare l'elenco delle gite effettuate nei vari anni, le volte che ha ricoperto l'incarico di capogita le presenze nelle varie attività.

Si può individuare quante volte è stata fatta una particolare gita o quante volte si è saliti su un monte. Si possono vedere le gite che si sono svolte in una particolare stagione, quante escursioni si sono fatte in una particolare zona, dividere le gite per tipologia, mezzi di trasporto, difficoltà ecc. ecc.

Tutti questi file si possono scaricare dal nostro Sito Internet. Ma cos'è Internet?

***Internet** (contrazione della locuzione inglese interconnected networks, ovvero "reti interconnesse") è una rete mondiale formata da reti di computer ad accesso pubblico, attualmente rappresentante il principale mezzo di comunicazione di massa, che offre all'utente una vasta serie di contenuti potenzialmente informativi e servizi.*

*L'avvento e la diffusione di Internet e dei suoi servizi hanno rappresentato una vera e propria rivoluzione tecnologica e sociologica dagli inizi degli anni novanta (assieme ad altre invenzioni quali i telefoni cellulari e il GPS).*

Potevamo noi Montagnin farne a meno? Certo che no!

Igor Birsa

## **Gita al Lago du Mei**

31 luglio 2016. Siamo solo in quattro all'appuntamento in Piazza della Vittoria: Cesare, capogita, Ines, Lidia e Rosalba, una nuova amica, forse prossima Montagnina. Il numero esiguo di partecipanti è dovuto sia al tempo incerto sia alla

concomitanza con la gita di due giorni al Rifugio Melezè che ha dirottato in Piemonte molti altri Montagnin.

La meta della nostra gita è sull'Appennino Ligure, alla scoperta di un delizioso laghetto, il "Lagu du Mei", formato dalle acque del Rio Lerca che scorre nel parco del Beigua sopra ad Arenzano. L'interesse per questo laghetto è dato dalla presenza nelle vicinanze di una bella *marmitta dei giganti* alimentata da una cascatella più a monte. La speranza sarebbe anche quella di fare il bagno nel laghetto e poi asciugarsi al sole piacevolmente sdraiati su questa insolita "spiaggia d'Appennino". Stuzzicati da questi propositi, nonostante i nuvoloni, partiamo fiduciosi.

Arrivati a Lerca e lasciata l'auto in una radura nel bosco, partiamo in leggera salita su un sentiero visibile ma poco battuto, quindi impervio, infrascato e con grossi sassi da evitare. Cesare, da perfetto capogita, ci incoraggia e suggerisce dove mettere i piedi, specialmente assiste Rosalba che è alla sua prima gita col Gruppo. Per fortuna la brutta salita dura poco, ma anche il sollievo per il suo termine, perché ora a preoccuparci è la successiva discesa, assai ripida e complicata da un'incipiente piovigine.

Comunque, con molta attenzione e pazienza, arriviamo alla meta e lo spettacolo che ci si presenta è bellissimo: il lago, la cascatella e la marmitta dei giganti, scavata dalla forza dell'acqua fino a formare una piccola grotta, tutto ancor più bello di come lo avevamo immaginato!

Il lago deve il suo nome alla sua forma particolare, quasi una mela, ed è un sito affascinante e suggestivo, seminascosto tra vegetazione, massi e gole rocciose, con un accesso difficoltoso, quasi a volerlo preservare da visite troppo invadenti, ma che vale la pena sforzarsi di raggiungere.

E chissà come sarebbe stato ancor più spettacolare con una bella giornata di sole! Purtroppo invece continua a piovigginare e la nebbia che avanza dai monti sopra di noi non promette niente di buono.

Così scattiamo qualche foto e... via! Di pranzare (con il solito panino) non se ne parla, un po' perché è presto, un po' perché non c'è alcun posto adatto dove fermarsi. Ritorniamo quindi sui nostri passi fino all'auto.

A questo punto, visto che avremmo voluto fare il bagno nel laghetto e quindi avevamo con noi tutto il necessario, Ines propone di andare al mare a Cogoleto e così facciamo e, quando arriviamo, con grande sorpresa troviamo bel tempo e possiamo davvero farci una nuotata (io una semplice puccetta).

Ora sì che tiriamo fuori il panino che divoriamo fra chiacchiere e risate, resistendo al caldo ormai divenuto soffocante.

Rientro a Genova persino senza traffico! Giornata partita sotto incerti auspici e salvata in corner!

Tutto sommato credo che la gita sia piaciuta a tutti e chiediamo a Cesare di rimetterla in programma, sperando stavolta nel bel tempo!

*Lidia*

## Alcune foto dalle nostre gite nel 2016



*3.7.2016 - Monte Saccarello*



*10.9.2016 - Mare e Monti di Arenzano*



*6.11.2016 - Castagnata a Fontanegli*